

Codice A1813B

D.D. 9 agosto 2021, n. 2298

Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Realizzazione di canale scolmatore del Rio San Pietro in Comune di Castellamonte (To)" Cat. B1.13 - Pos. 2021-12/VER." presentato dall'Amministrazione Comunale di Castellamonte - Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. 152/06.



ATTO DD 2298/A1813B/2021

DEL 09/08/2021

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,
TRASPORTI E LOGISTICA**

A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di Torino

OGGETTO: Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto “Realizzazione di canale scolmatore del Rio San Pietro in Comune di Castellamonte (To)” Cat. B1.13 - Pos. 2021-12/VER.” presentato dall’Amministrazione Comunale di Castellamonte – Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all’art. 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. 152/06.

Premesso che:

in data 17 maggio 2021 il sig. Pasquale Mazza in qualità di Legale Rappresentante del Comune di Castellamonte (TO), ha presentato al Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’art. 4, comma 1 della L.R. 40/1998, relativamente al progetto “Realizzazione di canale scolmatore del Rio San Pietro” in Comune di Castellamonte (TO);

la domanda, unitamente ai relativi allegati, è stata presentata tramite il servizio digitale di presentazione delle istanze on-line, di cui alla D.G.R. 23 marzo 2015, n. 28-1226;

il progetto prevede la realizzazione di un canale scolmatore a sezione chiusa, costituito da tubazione interrata in c.a. DN2000 minimo, che intercetta il Rio San Pietro a valle della confluenza con il Rio Valgrand e convoglia la portata scolmata direttamente nel Torrente Orco in direzione Sud dopo un percorso di circa 1695m. Il tracciato del canale sottopassa la Strada Provinciale 58, la Roggia dei Mulini di Castellamonte, il Canale di Caluso affiancato da un canale ad uso idroelettrico e la Roggia di Agliè, oltre ad alcune strade poderali. I sottopassi della viabilità e dei canali suddetti sono previsti mediante tecnica del *microtunnelling*, con inserimento di tubazione in acciaio e/o calcestruzzo. Il canale scolmatore ha una pendenza dello 3‰, con alcuni salti di fondo che seguono l’orografia del terreno. In corrispondenza dell’imbocco del canale è prevista la risagomatura della sezione d’alveo

del rio San Pietro a formare una vasca di decantazione in c.a., avente funzione di dissabbiatore, di dimensioni pari a 23,00m x 4,00m, nonché un apposito stramazzo in c.a. a larga soglia, avente lunghezza di 20,00m; è presente altresì una paratoia automatica metallica atta a regolamentare il convogliamento delle portate scolmate. Il fondo alveo e le sponde del Rio San Pietro, in corrispondenza dell'opera di presa, sono rivestiti in massi di cava cementati. Lungo il tracciato del canale scolmatore è previsto l'inserimento di n. 21 pozzetti d'ispezione e/o di salto in c.a. gettati in opera, aventi dimensioni interne di 3,00x2,50m e di 5,00x2,50m. In corrispondenza della terminazione del canale è prevista la realizzazione dello scarico nel torrente Orco, mediante rivestimento del fondo alveo e delle sponde con massi di cava cementati e l'installazione di valvola "a clapet";

il progetto non ricade neppure parzialmente in area protetta o sito Rete Natura 2000;

il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i., ha individuato quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: *Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo e Competitività del Sistema Regionale*;

in data 19.05.2021 il Settore *Valutazioni ambientali e Procedure integrate* della Direzione *Ambiente, Energia e Territorio*, ha provveduto alla pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, nonché dell'intera documentazione progettuale presentata, ai fini della consultazione da parte del pubblico, comunicandolo a tutti i soggetti interessati, con nota prot. n. 58367 dell'19.05.2021;

il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica ha individuato, con Determinazione n. DD-A18 1540 del 3.06.2021, il Dott. For. Elio Pulzoni responsabile del procedimento, in quanto Dirigente del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, e l'Ing. Alberto Piazza e il Dott. Geol. Carmine Cozza responsabili dell'istruttoria;

è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori.

Considerato che:

è stata indetta dal Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, la riunione dell'Organo Tecnico Regionale in data 12.07.2021 con nota prot. 32509 convocata per il giorno 21.07.2021;

l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, è stata indetta la conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento; tale conferenza è stata convocata, dal Settore Tecnico regionale con nota prot. n. 32508/A1813B del 12/07/2021, in forma simultanea e modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 bis, comma 6, della L. 241/1990 e s.m.i. per il giorno 21.07.2021;

non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti;

nel corso del procedimento sono stati acquisiti i seguenti contributi, comunque denominati, pervenuti da parte dei componenti dell'Organo tecnico regionale e dai soggetti interessati:

- Direzione Regionale Ambiente, Energia e Territorio;
- Direzione Regionale Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere;
- Arpa Piemonte;
- Consorzio del Canale demaniale di Caluso.

Visti i Verbali della riunione dell'Organo Tecnico Regionale e della Conferenza di Servizi.

Rilevato che:

sulla base della documentazione progettuale presentata e di quanto emerso nel corso dell'istruttoria, l'intervento in progetto non presenta particolari criticità dal punto di vista ambientale;

le criticità comunque evidenziate possono essere superate con l'osservanza delle condizioni inerenti alla fase progettuale e realizzativa delle opere e di quelle vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni/nulla osta, come dettagliatamente illustrate nell'Allegato A alla presente determinazione;

nel rispetto di quanto disposto dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017, le Amministrazioni e i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'Autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato,

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998, in combinato disposto con l'allegato V del D.Lgs. 152/2006;

valutato tutto quanto emerso nel corso dell'istruttoria svolta e in considerazione del fatto che non sono emerse particolari criticità ambientali, gli interventi in progetto, per caratteristiche e localizzazione dell'opera, sono da considerarsi compatibili con le varie componenti ambientali;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- la direttiva 2011/92/UE come modificata dalla direttiva 2014/52/UE;
- la L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.;

- il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 104/2017;
- la L.R. 40/1998 e s.m.i.;
- la L.R. 23/2008;
- la D.G.R. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.;
- la Determinazione n. DD-A18 1540 del 3.06.2021 del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

determina

di escludere, per le ragioni espresse in premessa, dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. Del D.Lgs. 152/2006, il progetto "Realizzazione di canale scolmatore del Rio San Pietro" in Comune di Castellamonte (TO), presentato dall'Amministrazione Comunale di Castellamonte, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali vincolanti ai fini della realizzazione dell'intervento, dettagliatamente riportate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, da recepire nelle successive fasi di progettazione e in corso d'opera;

di dare atto che il presente provvedimento concerne esclusivamente la fase di verifica di assoggettabilità a VIA e non si riferisce agli aspetti connessi alla corretta funzionalità delle opere ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse, né all'adozione di eventuali provvedimenti tecnici atti a garantire la sicurezza e la pubblica e privata incolumità, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere, in quanto disposizioni di esclusiva competenza del progettista, del direttore dei lavori, del collaudatore delle opere stesse ed infine del soggetto gestore;

di dare atto altresì che il presente provvedimento non costituisce in alcun modo svincolo urbanistico per le aree poste in classe IIIb di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica situate nel concentrico comunale, a seguito dell'esecuzione degli interventi di riassetto territoriale di cui al cronoprogramma individuato negli elaborati geologici di supporto alla Variante al PRGC di adeguamento al PAI, in quanto detto svincolo deve seguire le procedure tecnico-amministrative di esclusiva competenza del Comune di Castellamonte, come previsto dalla Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del D.Lgs n. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di
Torino)

Firmato digitalmente da Elio Pulzoni

Allegato

Allegato A

Elenco delle condizioni ambientali del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e modalità di attuazione del monitoraggio di cui all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il proponente è tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo; in merito, inoltre, si richiama quanto disposto dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 28 marzo 2011, n. 1/AMB "Precisazioni relative alla fase successiva all'emanazione dei provvedimenti finali delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni impartite".

In particolare, il proponente dovrà trasmettere in formato elettronico all'autorità competente, nel rispetto dei termini di seguito indicati al paragrafo 2, specifica istanza di avvio del procedimento di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali, corredata della documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica stessa, facendo riferimento al modulo reperibile al seguente link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/valutazioni-ambientali/via-modello-istanza-per-verifica-dellottemperanza-alle-condizioni-ambientali-art-28-c-3-dlgs1522006>

Le Amministrazioni ed i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riportate successivamente.

In particolare, al fine di consentire ad ARPA il controllo delle condizioni previste per la realizzazione degli interventi, secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 2 della L.R. 40/1998, il proponente dovrà comunicare, con congruo anticipo, al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio e il termine dei lavori e trasmettere al Dipartimento stesso apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale presentata e integrate da quelle contenute nel presente atto.

Le condizioni previste per la realizzazione degli interventi relative agli eventuali titoli abilitativi sono controllate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

2. Condizioni ambientali

Fase di progettazione

Termine per la Verifica di ottemperanza: Progettazione definitiva.

1. Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che, nell'ambito della progettazione definitiva, vengano definite dettagliate procedure di gestione delle attività svolte nel cantiere.

2. La problematica inerente il tema Rumore, deve essere affrontata in sede locale con la presentazione della relazione previsionale di impatto acustico prevista dall'art. 8 della legge n. 447/1995 e smi e art. 10 della l.r. n. 52/2000, che individui i livelli sonori attesi presso i ricettori maggiormente esposti e individui, qualora necessari, eventuali interventi mitigativi. Il rumore generato nella fase di realizzazione deve rispettare i limiti di zona vigenti al momento dell'inizio dei lavori; qualora detto obiettivo non fosse raggiungibile con l'adozione di tutti i possibili accorgimenti tecnici e operativi atti a minimizzare il disturbo, potranno essere richieste al Comune le deroghe per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995.

3. I materiali da scavo in esubero dovranno essere prioritariamente recuperati come sottoprodotti (terre e rocce da scavo) in un ciclo produttivo o destinati a recuperi, ripristini, rimodellamenti ambientali ecc., o, in subordine, gestiti come rifiuti mediante conferimento a soggetti autorizzati al recupero di terre e rocce da scavo (CER 170504), evitando il loro conferimento in discarica.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte.

Fase di cantiere e di esercizio

Termine per la Verifica di ottemperanza: Corso d'opera e Post operam (fase di esercizio).

1. Dovranno essere applicate le cautele opportune in merito all'esecuzione dei lavori in alveo che possono influenzare i corpi idrici sottoposti agli obiettivi ambientali stabiliti dalle disposizioni in materia;

2. Nelle operazioni di reinterro degli scavi dovrà esser posta particolare attenzione alla ricostruzione degli orizzonti pedologici esistenti, separando lo strato superficiale agrario più fertile (topsoil) rispetto al terreno sottostante di minor fertilità; a tale scopo si ritiene che il terreno di scavo debba essere accantonato a bordo scavo e separato rispetto ai materiali da scavo più profondi; al termine dei lavori, i terreni oggetto di scavo dovranno essere restituiti nelle condizioni di giacitura preesistenti e, se necessario, sottoposti ad inerbimento in accordo con i conduttori dei fondi;

Soggetti individuati per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte, Direzione Ambiente e Territorio.

3. Misure supplementari e raccomandazioni

Si riportano di seguito misure supplementari, indicazioni e precisazioni afferenti a specifiche normative di settore e raccomandazioni a cui si dovrà dare seguito in fase di progettazione definitiva e/o realizzazione dell'opera:

- le opere idrauliche previste lungo il Rio San Pietro in corrispondenza dell'opera di presa, il sottopasso del Canale Demaniale di Caluso e il manufatto d'immissione del canale scolmatore nel Torrente Orco dovranno essere soggette ad autorizzazione idraulica ai sensi

del R.D. n. 523/1904 da rilasciarsi da parte del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino;

- in fase di esercizio sia prevista una adeguata e costante manutenzione sia dell'opera di presa (dissabbiatore) sia dei tratti di canale compresi tra i vari pozzetti, da attuare attraverso un piano di manutenzione che consideri ogni evento di piena e comunque a scadenza periodica;
- in fase di esercizio sia predisposto un apposito piano di protezione civile specifico per la gestione dell'opera, da recepire all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale;
- nelle successive fasi progettuali siano forniti aggiornamenti in merito alla tipologia costruttiva della tubazione in corrispondenza degli attraversamenti;
- per l'opera in progetto si dovranno predisporre le varianti urbanistiche necessarie a rendere l'intervento conforme agli strumenti urbanistici vigenti e adottati. In particolare l'intervento è reso conforme attraverso il recepimento del tracciato stesso nel PRGC del Comune di Castellamonte con la variante generale n.3 del PRGC approvata con DGR n. 52-7313 del 30/07/2018;
- considerato che il tracciato attraversa prevalentemente lotti di proprietà privata, dovranno essere acquisite le autorizzazioni/convenzioni, le servitù di passaggio e/o gli espropri per pubblica utilità. Inoltre dovrà essere garantito il rispetto delle normative tecniche di Settore relative alle possibili interferenze con altre infrastrutture e con le attività presenti nelle aree agricole;
- le modifiche della destinazione d'uso delle aree occupate dal bosco ottemperano ai disposti della normativa regionale vigente in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della l.r. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale;
- sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della L.R. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e D.G.R. n. 23-4637 del 06.02.2017);
- sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "*Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)*" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004;
- al fine della salvaguardia degli ecosistemi e delle componenti biotiche presenti nel Rio San Pietro, il canale scolmatore, che convoglierà le acque dal Rio San Pietro al Torrente Orco, si dovrà attivare per portate prossime a quella di sicurezza dell'abitato del Comune di Castellamonte previste in progetto;
- per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, dalla tavola P2 "Beni paesaggistici" del Piano paesaggistico regionale si rileva che gli interventi in parola ricadono all'interno di un bene

ambientale tutelato e dovranno esser fatti salvi i disposti dell'art. 142 ("Aree tutelate per legge"), comma 1 del D.Lgs. 42/2004, nello specifico: *"lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna"* (art. 14 NTA del PPR). Si ricorda che nelle successive fasi procedurali, trattandosi di interventi che non rientrano nei casi di cui all'art. 3, comma 1, della L.R. 32/2008, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è di competenza dell'Amministrazione del comune di Castellamonte, che è dotata di Commissione Locale per il Paesaggio e, pertanto, idonea all'esercizio della delega in materia di paesaggio. Si precisa inoltre che l'autorizzazione paesaggistica, oltre a recepire preventivamente il parere della Commissione Locale del Paesaggio, potrà essere rilasciata a seguito dell'acquisizione del parere del Soprintendente o, nel caso in cui tale parere non sia reso secondo quanto previsto dall'art. 146 Dlgs 42/2004, nei termini stabiliti dalla Legge 241. Si rammenta che con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 il Consiglio regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr); le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 42/2004 riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati;

- il riutilizzo dei materiali da scavo come sottoprodotti è soggetto al rispetto di condizioni che devono essere attestate dal produttore mediante autocertificazione da inviare, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo, al Comune di Castellamonte e all'ARPA Piemonte;
- dovrà essere presentata una puntuale quantificazione di tutti i materiali litoidi globalmente movimentati, comprendenti quelli da reperire, quelli per i quali è previsto il riutilizzo dai lavori dell'opera stessa e quelli da mettere a deposito definitivo, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 23/2016;
- dovranno essere adottate in modo stringente tutte le misure previste dalle: "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui all'Allegato B alla D.G.R. n.33-5174 del 12/6/2017;
- i lavori dovranno essere eseguiti durante l'asciutta autunnale del Canale di Caluso tenendo conto che normalmente, tranne particolari esigenze, l'asciutta totale dello stesso è attuata a partire dal Comune di Bairo fino al Comune di Mazzè. Per questo motivo dovranno essere comunicati anticipatamente, al Consorzio del Canale Demaniale di Caluso, i tempi di esecuzione dei lavori e la relativa durata (annualità/cronoprogramma in giorni);
- considerata la vetustà del Canale di Caluso, dovrà essere realizzata una platea in c.a. per un tratto minimo di 5 m a valle e di 5 m a monte rispetto al punto di attraversamento del canale scolmatore in progetto; eventuali cedimenti che dovessero interessare la tratta d'alveo del canale interessata dal sottopasso dello scolmatore dovranno essere ripristinati;
- i lavori siano eseguiti nel periodo di asciutta del canale di derivazione ad uso idroelettrico, parallelo al Canale di Caluso, e non pregiudichino la stabilità del canale stesso.